Scenari
LE AZIENDE INFORMANO

Anno 2020
N. 10
Lunedì 26 Ottobre

GRUPPO 24 ORE

Programmi e progetti

TAGLIATORE
tagliatore.com

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE / Le Regioni italiane si stanno attrezzando per sfruttare l'opportunità offerta dalla Commissione europea

I fondi di solidarietà europei per affrontare l'emergenza Covid-19

La riprogrammazione dei finanziamenti SIE non spesi nel periodo 2014-2020 per ridurre l'impatto della seconda ondata

Quel che è stato deciso nel bel mezzo dell'estate sta concretizzandosi con l'inizio dell'autunno. La decisione della Commissione Europea (tramite i pacchetti noti come CRII - Coronavirus Response Investment Initiative - e CRII+) di permettere agli stati membri di riprogrammare i fondi strutturali europei (SIE) già allocati ma non ancora spesi, si sta traducendo in una serie di richieste e di accordi tra Regioni e la Commissione stessa, tramite l'intercessione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

Si tratta, è bene chiarirlo e ribadirlo, non di fondi nuovi ma di quelli assegnati per i progetti del periodo 2014-2020 che, per i motivi più vari, non sono stati ancora spesi. A questo si è aggiunto, il decreto Rilancio, che ha permesso di utilizzare le risorse non solo dei fondi SIE ma anche del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per finanziare misure di contrasto all'emergenza.

Le voci su cui verranno distribuiti questi fondi sono molteplici, tutte accomunate dalla risposta all'emergenza economica e sanitaria scatenata dalla pandemia. Dalle spese sanitarie alle borse di studio per gli universitari, dal finanziamento del Fondo di garanzia per le PMI e degli ammortizzatori sociali attraverso la riprogrammazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) e di quelli nazionali (PON). Il Governo ha stabilito di (ri)destinare i finanziamenti per un totale di 10,4 miliardi di euro, di cui 5,4 miliardi dai Programmi operativi nazionali e 5 miliardi dai Programmi operativi regionali.

La sede della Commissione europea a Bruxelles- Credit: Foto di Dimitris Vetsikas da Pixabay

A livello centrale tra le operazioni più significative c'è sicuramente quella concordata con il Ministero dell'Istruzione, che ha riprogrammato poco più di 730 milioni del PON Scuola a favore di interventi per contrastare l'emergenza e permettere la ripresa e il - più o meno regolare - prosieguo dell'anno scolastico. E quindi l'adeguamento dei locali, l'acquisto di misure per garantire il distanziamento sociale e per la sanificazione degli ambienti. Ma anche l'esonero dalle tasse universitarie, le spese per l'adeguamento dei plessi universitari e l'acquisizione di nuove attrezzature.

A livello regionale Toscana ed Emilia-Romagna sono state le prime a cogliere l'opportunità resa possibile da CRII e CRII+, ottenendo dalla Commissione la riprogrammazione di 30 milioni di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) tutti indirizzati alle agevolazioni a sostegno del tessuto imprenditoriale.

La Commissione europea ha accolto anche la riprogrammazione del POR FESR della Regione Piemonte, che destinerà i fondi liberati al rafforzamento del sistema sanitario regionale, messo a dura prova come molti altri dalla prima ondata di contagi. L'ok di Bruxelles segue di poche settimane il via libera alla modifica dei Programmi operativi di Lombardia e Sicilia, per un totale di oltre 660 milioni di euro di fondi UE da riallocare su nuove misure.

In Sicilia, con la modifica concordata del Programma operativo regionale 4,3 milioni di euro andranno al settore sanitario, 320 milioni di euro al sostegno della liquidità delle PMI, 75 milioni di euro alla ripresa del settore turistico e 60 milioni di euro a investimenti per migliorare le scuole e gli istituti di istruzione superiore.

La Lombardia ha deciso, invece, di riallocare i fondi in modo diametralmente opposto: oltre 193 milioni di euro per rafforzare i suoi servizi sanitari, e 10 andranno al potenziamento della capacità di sopportazione della crisi delle piccole e medie imprese della Regione.

Nelle scorse settimane la Commissione europea aveva approvato anche la modifica dei Programmi Operativi di Basilicata, Lazio, Molise e del Programma operativo nazionale Città metropolitane (PON Metro), per un importo complessivo di oltre 236 milioni di euro.

L'altra buona notizia è che gli adattamenti di molti di questi Piani Operativi prevedono l'aumento temporaneo del tasso di cofinanziamento UE al 100% per le azioni ammissibili, aiutando così i beneficiari a superare il problema della mancanza di liquidità per l'attuazione dei loro progetti e liberando risorse nazionali per altri interventi che si generava con l'abituale finanziamento all'80%.

TAGLIATORE

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE /La nuova politica di coesione

Linee guida per i nuovi fondi Ue

Cinque le priorità ma soprattutto diventa più semplice la burocrazia

La Commissione Europea ha stabilito le priorità per il prossimo - e incipiente - giro di finanziamenti per lo Sviluppo regionale e le politiche di coesione. Nel periodo 2021-2027 i finanziamenti giungeranno in base a cinque priorità. Saranno co-finanziati (in percentuale variabile dal 65 all'85%) per la 'Smarter Europe', dove smart è da intendere nell'accezione tecnologica del termine e quindi riguarda quei progetti che promuovono la digitalizzazione e l'innovazione nelle aziende piccole e medie; immancabile la priorità 'Green' per progetti che aiutino a rispettare gli impegni presi alla conferenza sul clima di Parigi nel 2015. Si investirà anche nei trasporti, sia fisici sia digitali (digital networks), e in quei progetti che rendano l'Europa un luogo con maggiore giustizia sociale dove sono riconosciuti i diritti dei cittadini e difesa la qualità del lavoro, l'istruzione e l'inclusione. Ultima priorità è per i progetti che aiutino a far sentire l'Europa, intesa come istituzioni, più vicina e diremmo anche 'amica', dei cittadini attraverso il supporto di piani di sviluppo locali e di sviluppo urbano sostenibile.

Elisa Ferreira, Commissaria europea per la coesione e le riforme

La vera notizia è però il cambiamento della Commissione sulla rigidità dei controlli per ottenere i finanziamenti e per riuscire a spenderli completamente. Dal prossimo settennio ci saranno, infatti, meno costrizioni e vincoli e gli iter per i pagamenti saranno semplificati. Non meno severi ma meno complicati. Un cambiamento molto atteso che si è reso necessario in considerazione del numero significativo di fondi 2014-2020 destinati ma non effettivamente spesi a causa della burocrazia e dei processi di assegnazione.

Scenari
Anno 2020 - N. 10 - Lunedì 26 Ottobre
Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE
GRUPPO 24 ORE

Realizzazione editoriale
Mediafaber S.r.l.
via della Moscova 66 - 20121 Milano
Telefono +39 335 7211863
mediafaber
in collaborazione con
Effecinque Coop arl
via Boccardo 1- 16121- GE - tel +39 010 3002606
Coordinamento
Raffaele Mastrolonardo

Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa
B-SIDE COMMUNICATION
Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it
Stampatori
Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano
Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Tiburtina Valeria, Km 68,7 - 67061 Carsoli (Aq)

MINISTERO DELL'AMBIENTE / Il decreto attuativo della legge Clima

Riportare la foresta nelle città

In arrivo 30 milioni di finanziamenti per le foreste urbane

È stato approvato il decreto attuativo della legge Clima che regola le modalità per la progettazione degli interventi e il riparto delle risorse per i finanziamenti del programma sperimentale per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane.

"Sappiamo che la lotta ai cambiamenti climatici richiede azioni concrete e finalmente mettiamo in campo questo strumento – ha spiegato il Ministro Sergio Costa - che stimola progetti concreti che migliorano la qualità dell'aria nelle città metropolitane, assorbendo anidride carbonica e incrementando allo stesso tempo bellezza e qualità di vita".

I finanziamenti previsti per il biennio 2020-2021 sono di 15 milioni di euro per ciascun anno e saranno destinati alle aree metropolitane, tenendo conto dei livelli di qualità dell'aria delle zone oggetto delle procedure di infrazione comunitaria. È previsto un limite massimo del finanziamento di (500mila euro) per ciascun progetto presentato dalle Città metropolitane e tra i requisiti di ammissibilità dei progetti è previsto l'impegno ad assicurare un piano di manutenzione per un periodo di almeno 7 anni e l'eventuale nuova messa a dimora delle alberature che non abbiano attecchito.

Entro 120 giorni dalla firma del decreto le città metropolitane possono presentare i loro progetti che saranno verificati e validati dal Ministero dell'Ambiente entro 90 giorni.

Le priorità della progettazione degli interventi sono: assicurare la tutela della biodiversità, l'aumento della superficie delle infrastrutture verdi e il miglioramento della funzionalità ecosistemica e incrementare la salute e il benessere dei cittadini.

Una volta approvato, il progetto riceverà il 20% a titolo di anticipo, il 50% alla presentazione dello stato di avanzamento per almeno la metà delle opere finanziate ed eseguite e infine, il restante 30% alla presentazione del certificato di regolare esecuzione e atto di collaudo delle opere realizzate.

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA / Una rete transfrontaliera per rendere più resiliente un territorio meraviglioso e fragile

Regioni alpine più sicure grazie alla cultura del rischio

Azioni di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione per coinvolgere i cittadini nella salvaguardia dell'ambiente

Le Regioni transfrontaliere delle Alpi occidentali condividono una straordinaria ricchezza e diversità di ambienti naturali, a partire dalle zone costiere della Liguria e della Costa Azzurra fino ai 4.810 metri del Monte Bianco. Un territorio attrattivo, ricco di ecosistemi, ma anche fragile, esposto ai rischi naturali e tecnologici ed agli effetti del cambiamento climatico, specie sui ghiacciai e sul dissesto idrogeologico.

Da oltre 20 anni sono attive collaborazioni con le regioni confinanti e con organismi e enti dell'area alpina impegnati nell'attuazione di progetti europei su diversi Programmi operativi, con particolare riferimento ai Programmi transfrontalieri Italia-Francia (Alcotra) e Italia-Svizzera, nonché al programma transnazionale Spazio-Alpino. Queste collaborazioni hanno portato alla costituzione di una Rete transfrontaliera sui rischi naturali in montagna per affrontare in maniera integrata i rischi naturali con azioni innovative e condivise, per aumentare la resilienza delle popolazioni.

Alpi occidentali, un territorio esposto ai rischi

Ne è l'esempio il Piano Integrato Tematico (PITEM) Alcotra "RISK", dove la Regione Autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio, avvalendosi del supporto tecnico e scientifico della Fondazione Montagna sicura-Montagne sûre di Courmayeur, ricopre il ruolo di Capofila di un partenariato al quale partecipano le Regioni a cavallo tra Italia e Francia.

Il Piano PITEM "RISK - Resilienza, Informazione, Sensibilizzazione e Comunicazione verso i Cittadini" si sviluppa nell'ambito del Programma UE di Cooperazione transfrontaliera Alcotra e comprende, lato italiano, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, le Regioni Piemonte e Liguria, la Città metropolitana di Torino, la Fondazione CIMA (centro di eccellenza e di competenza nazionale, di Savona), e, lato francese, il Service Départemental d'Incendie et de Secours de la Savoie (Pompieri della Savoia), la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, il Conseil départemental des Hautes-Alpes (CD 05), il Service Départemental d'Incendie et de Secours des Alpes de Haute-Provence (Pompieri) en il BRGM - Bureau de Recherches Géologiques et Minières (BRGM). Il Piano, del valore complessivo di 8.978.824 €, si compone dei seguenti progetti. Il *Progetto 1 "Coordination et communication"* contiene tutte le iniziative di coordinamento e di comunicazione generali del PITEM 'RISK', e ha come capofila il Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio della Regione Autonoma della Valle d'Aosta - costo totale di 508.234 €. *Progetto 2 "RISK-COM"*, capofila Regione Piemonte per un costo totale di 1.882.400 €, è incentrato su azioni esemplari di resilienza (orientamento, sensibilizzazione, formazione, per rendere più efficaci le strategie di comunicazione del rischio) e prevede due App per informare il cittadino, l'impiego complementare di Social network, sessioni di formazione per popolazione, giornalisti. *Progetto 3 "RISK-GEST"*, incentrato su strumenti attivi di prevenzione dai rischi inondazione, frane, valanghe e incendi, prevede azioni partecipative su inondazioni e valanghe; capofila Fondazione CIMA di Savona, per un costo totale di 1.882.400 €. *Progetto 4 "RISK-FOR"*, sulla preparazione ed addestramento degli Operatori del soccorso, con soluzioni innovative, quali Laboratori 3D, capofila francese SDIS 73, per un costo totale di 1.882.400 €. *Progetto 5 "RISK-ACT"*, su azioni pilota e sperimentazioni in sito, Capofila Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio, per un costo totale di 2.823.390 €.

Logo del programma Interreg-Alcotra

Logo del Piano PITEM RISK

Il Piano è incentrato su azioni di resilienza dei territori esposti ai rischi in un contesto di cambiamento climatico, attraverso soluzioni innovative di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione e ai tecnici. L'obiettivo principale delle amministrazioni ed organismi coinvolti è l'elaborazione di un percorso comune di comunicazione ed informazione che metta al centro dell'azione la partecipazione attiva del cittadino, attraverso lo sviluppo degli strumenti di conoscenza e di memoria del rischio stesso che devono supportare l'azione comunicativa. Il Piano si basa sull'assunto che un cittadino consapevole dei rischi e coinvolto nell'attuazione delle misure preventive farà sua la cultura del rischio aumentando, di conseguenza, la resilienza dei territori. Un territorio più resiliente ed un cittadino più informato generano, infatti, un impatto diretto sull'utilizzo responsabile delle risorse del territorio e su uno sviluppo economico e turistico virtuoso e sostenibile dei territori montani.

FRIULI VENEZIA GIULIA / Un progetto di cooperazione transfrontaliera che unisce sanità pubblica veterinaria, magistratura e forze dell'ordine di Italia e Austria

BIOCRIME, contro il rischio zoonosi e il traffico di animali

Dal 2017 l'iniziativa combatte un business illegale con enormi margini di profitto che provoca effetti negativi sulla salute umana

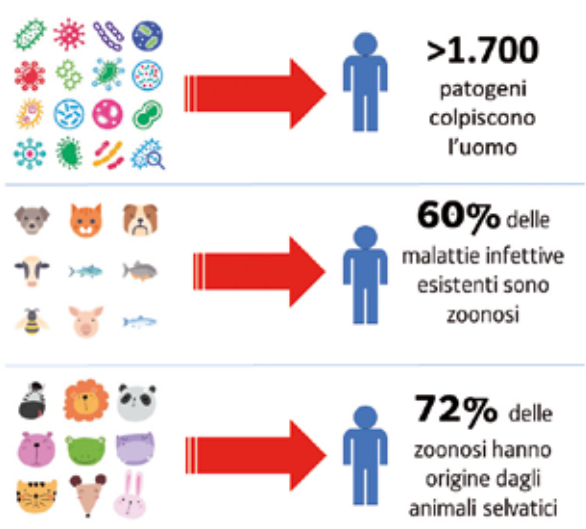
Il commercio illegale di animali (animali da compagnia, fauna selvatica, prodotti di origine animale, ecc.) può facilitare la diffusione di zoonosi definite come malattie e infezioni trasmesse all'uomo dagli animali poiché importare animali provenienti da paesi con malattie infettive emergenti è uno dei migliori modi per far iniziare una nuova pandemia. Si tratta di un classico esempio di criminalità organizzata transnazionale che genera un business con enormi margini di profitto e provoca numerosi effetti negativi sulla salute umana (zoonosi), sulla salute e sul benessere degli animali, sulla protezione del mercato, sulla frode dei consumatori e può essere utilizzato come strumento di agro/bioterrorismo.
I partner del progetto hanno convenuto che era necessario un approccio multisettoriale ed orizzontale per combattere il commercio illegale di animali e ridurre il rischio zoonosico per i cittadini a livello transfrontaliero. La novità del modello di cooperazione transfrontaliero sviluppato dal progetto Biocrime consiste nel creare una triade composta da Sanità Pubblica Veterinaria, Forze dell'Ordine e Magistratura in una Regione, replicarla in maniera speculare nella Regione confinante ed utilizzare i Centri internazionali di cooperazione di polizia e dogana (IPCCC) per collegare e far dialogare velocemente le due unità. Grazie a questo approccio innovativo, il "modello Biocrime" di cooperazione transfrontaliera è stato riconosciuto come una best practice che può essere facilmente replicata e ampliata senza alcun costo aggiuntivo per gli Stati membri ed è stato inserito tra le raccomandazioni per la Commissione Europea emerse durante l'incontro organizzato dalla Presidenza croata del Consiglio Europeo e dall'Eurogroup for animals a Bruxelles il 21 aprile 2020 ("Illegal pet trade: Game over").
Un importante contributo alla repressione del traffico illegale di animali da compagnia nella Regione Friuli Venezia Giulia è stato dato anche dal gruppo di lavoro "Reati contro il benessere degli animali" della Procura della Repubblica di Udine che ha sviluppato un "Protocollo investigativo per le indagini in materia di traffico illecito di animali da compagnia" e accordi operativi con l'analoga Procura della Repubblica austriaca, la Staatsanwaltschaft di Klagenfurt.
Dal punto di vista operativo, il Progetto Bio-crime dal 2017 ha erogato corsi specifici sul rischio biologico e zoonosi a più di 1.000 unità di personale delle Forze dell'Ordine italiane ed austriache afferente a varie specialità (Polizia postale e delle comunicazioni, Polizia stradale, LandesPolizeiDirektion, Polizia di Frontiera, Capitaneria di Porto, Carabinieri, Carabinieri CITES, Corpo Forestale Regionale, NAS, Guardia di Finanza, Dogana austriaca, Unità cinofile di entrambi i paesi). Inoltre, tale attività di formazione sul rischio biologico e zoonosi è stata estesa anche al personale dell'Esercito Italiano che opera nell'ambito dell'Operazione Strade sicure e, per le truppe alpine, la Brigata "JULIA". Grazie al progetto, sono stati realizzati nel corso degli anni importanti convegni di formazione a livello transfrontaliero con relatori di alto profilo ed appartenenti ad Istituzioni internazionali come ad esempio i CDC - Center for Disease Control di Atlanta (USA), l'Università del Wisconsin (USA), l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE) e la Commissione Europea.
Durante i processi di raccolta, analisi e condivisione dati a livello transfrontaliero per una migliore prevenzione e monitoraggio delle malattie zoonosiche e per il contrasto del traffico illegale di animali, sarà sempre più importante utilizzare un approccio di medical intelligence anche in ambito veterinario, compresa l'analisi dei contenuti sui social media. Per tale ragione il progetto Biocrime ha fornito supporto alla Polizia postale e delle comunicazioni italiana ed alla CyberPolizei austriaca mediante l'acquisto di dispositivi ed attrezzature atte a rafforzare la loro capacità investigativa in ambito digitale. Contestualmente i due corpi di Polizia hanno erogato nella Regione Friuli Venezia Giulia e nel Land Carinzia dei corsi di formazione specifici sulle modalità investigative e sul cybercrime con particolare attenzione al traffico illegale di animali. Inoltre, il progetto Biocrime ha gettato le basi per la costituzione del Centro Biocrime, una struttura di cooperazione transfrontaliera permanente tra le Direzioni dei Servizi Veterinari della Regione Friuli Venezia Giulia e del Land Carinzia che ha la sede principale sul confine italo-austriaco e due sedi locali presso le Direzioni Veterinarie Centrali delle due Regioni a Trieste ed a Klagenfurt.
Per saperne di più:
www.biocrime.org

Prevenzione, si parte dalle scuole

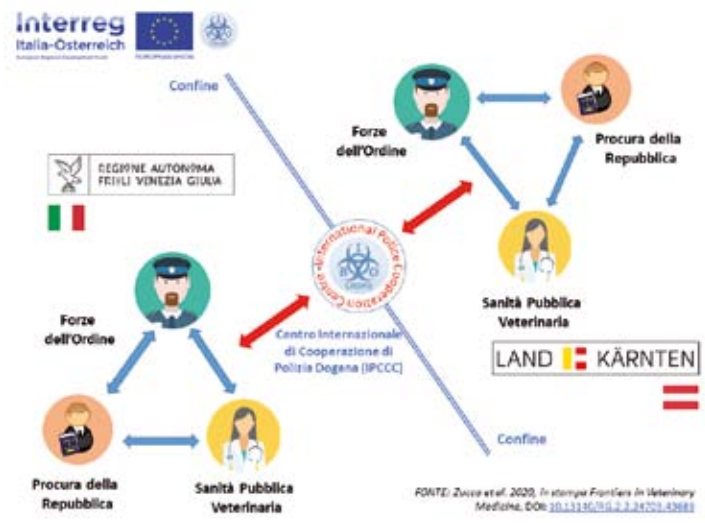
Spesso gli acquirenti finali di animali domestici provenienti dal mercato illegale sono famiglie con adolescenti che sono i più esposti al rischio zoonosico. Per tale ragione il progetto Biocrime ha portato avanti nelle scuole un programma di prevenzione della salute (rischio biologico e zoonosi) assieme alla preziosa collaborazione delle Unità Cinofile Guardia di Finanza del Comando Regionale Friuli Venezia Giulia. Nell'ambito del programma scuole sono stati somministrati dei questionari anonimi a 656 adolescenti delle scuole medie di 6 regioni/paesi: Carinzia, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, nonché Slovenia, Germania, Mauritius e Giappone. La percentuale di studenti che ignora come molte malattie dell'uomo provengano dagli animali è del 29% mentre il 33% del campione non sa cosa sia una malattia zoonosica. Inoltre, la rabbia non è considerata una malattia pericolosa dal 23% degli adolescenti. La profonda ignoranza dei rischi zoonosici non comporta solo dei problemi di tipo etico ma rappresenta anche un serio problema di salute pubblica perché alla luce dei dati raccolti più di un terzo della popolazione oggetto di studio è esposta a un rischio maggiore di contrarre malattie zoonosiche. Dopo due sole sessioni teorico pratiche in aula la consapevolezza e la riduzione del rischio su questi problemi aumentava in maniera significativa.

I partner del progetto

Programma Interreg Italia-Austria V A - Lead Partner: Direzione Centrale Salute della Regione Friuli Venezia Giulia (FVG) - Partner: Servizi Veterinari del Land Carinzia, del Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Partner associati: Polizia Postale e delle comunicazioni Compartimento FVG; Dogana della Carinzia; Direzione della Polizia della Carinzia; GECT "Euregio senza confini r.l. FVG, Veneto, Carinzia"; Servizio Veterinario Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano; Università di Medicina Veterinaria di Vienna; Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie Università di Bologna; Corso di Laurea in Medicina Veterinaria, Università di Parma; Ospedale e IRCCS Materno Infantile Burlo Garofolo, Trieste; Guardia di Finanza, Comando Regionale del Friuli Venezia Giulia; Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia Centro di Cooperazione di Polizia di Thörl-Maglern; Direzione dei Servizi Veterinari della Stiria; Four Paws NGO Bruxelles. Inoltre il progetto ha consolidato un rapporto di collaborazione permanente con il gruppo di lavoro "Reati contro il benessere degli animali" della Procura della Repubblica di Udine.



Patogeni, malattie infettive e zoonosi che colpiscono l'uomo



Modello Biocrime di cooperazione transfrontaliera tra sanità pubblica veterinaria, Magistratura e Forze dell'Ordine.

CAMERA DI COMMERCIO DI SASSARI / L'integrazione tra la filiera del turismo nautico e quella dell'agroalimentare locale e di eccellenza

Nautica e cibo di qualità, l'accoppiata è vincente

Il progetto "Cambusa": un'app per la consegna di prodotti alimentari certificati nei porti turistici

Perché non provare a mettere in contatto tra loro il mondo del diporto nautico e quello delle eccellenze alimentari? A questa domanda, solo apparentemente improbabile, ha trovato un'efficace risposta il progetto "Cambusa" lanciato nel 2018 grazie a dei fondi erogati dall'Unione Europea e che terminerà il prossimo anno. Il progetto Interreg "Cambusa", ideato da Assonautica Nord Sardegna e sostenuto da Camera di Commercio di Sassari, Università degli Studi di Sassari, Assonautica La Spezia, Comune di Capoliveri, Ville de Bonifacio e France Station Nautique, ha come obiettivo l'integrazione tra la filiera del turismo nautico e quella delle produzioni agroalimentari locali e di qualità. Il progetto si è sviluppato attraverso una serie di iniziative che hanno interessato vari porti turistici di Sardegna, Liguria, Toscana, Corsica e Francia del Sud, dopo aver mappato il territorio per creare la rete di aziende da inserire. L'analisi fatta dalla Camera di Commercio di Sassari ha infatti evidenziato un interessante bacino potenziale di utenti, nell'ambito del mondo dei diportisti nautici, interessati a prodotti alimentari di alta qualità e dalla spiccata identità locale.

Buone disponibilità economiche ed interesse verso le tradizioni agroalimentari delle località dove si ormeggia la propria barca si potevano quindi sposare perfettamente con l'esigenza di trovare una rete di distribuzione adeguata alle esigenze di piccoli produttori, spesso a conduzione familiare. La prima fase è stata, appunto, la creazione di una rete di aziende agroalimentari e di porti turistici, pronti a potenziare e migliorare i servizi in porto al fine di favorire la penetrazione di tali aziende in nuovi mercati e l'allestimento di veri e propri show-rooms all'interno dei locali di accoglienza dei porti stessi. E' stato poi creato il marchio "Cambusa", con i rispettivi disciplinari di produzione, finalizzato a far conoscere e garantire le caratteristiche di autenticità dei prodotti delle imprese aderenti che in questo modo si sono assicurate l'accesso ad una piattaforma logistica e tecnologica (e-commerce) realizzata ed implementata nei porti turistici coinvolti nel progetto.

Il mondo dei diportisti ai quali è indirizzato il progetto Cambusa

Alcuni dei prodotti di nicchia presenti sull'app Cambusa

Il sistema consente a chi fruisce dei servizi portuali di trovare la merce già in porto al momento dell'arrivo, ottimizzando i tempi, soprattutto utilizzando l'App dedicata che permette a qualsiasi diportista, turista e cittadino, l'acquisto e la consegna dei prodotti in totale sicurezza e libertà. In seguito all'emergenza Covid-19, si è resa necessaria l'installazione di monitor e di showroom virtuali per fornire informazioni per l'acquisto in sicurezza e pubblicizzare l'App: le località coinvolte, Alghero, Cagliari, Porto Cervo, Stintino, Porto Rotondo, Bosa, Castelsardo, hanno in questo modo risposto rapidamente alle mutate esigenze, permettendo un' efficace promozione dei servizi.

"Il periodo di incertezza sullo svolgimento delle attività espositive dei prodotti agroalimentari ha lasciato posto all'innovazione tecnologica. I monitor installati nei prestigiosi porti turistici della Sardegna sono attualmente vetrine virtuali dei prodotti agroalimentari di qualità" dichiara il Presidente di Assonautica Nord Sardegna, Italo Senes. Questo modello di business legato all'App vuole essere in grado di generare redditività per le aziende agroalimentari e nautiche coinvolte, facendo da volano per l'intero settore turistico marittimo e con la non velata speranza che sia scalabile ed estendibile ad altre realtà anche al di fuori dell'area di cooperazione attraverso l'istituzione di una rete transfrontaliera. "Mi auguro che Cambusa possa divenire un propulsore di sinergie e visibilità per tutte le imprese agroalimentari di nicchia della Sardegna" aggiunge Senes, "attraverso l'ampliamento del numero delle aziende all'interno del circuito App Cambusa.

PROMOCAMERA / Anche grazie all'impiego di fondi europei l'ente eroga sempre più servizi a valore aggiunto per le aziende del territorio

Un'azienda speciale al servizio delle imprese

Dalla promozione di nuova imprenditorialità ai servizi innovativi alle imprese i finanziamenti UE diventano opportunità

Il Sistema camerale del Nord Sardegna (Camera di Commercio di Sassari e Azienda Speciale Promocamera) ha sempre dato particolare importanza alla programmazione comunitaria in quanto, sia in termini di risorse disponibili che di opportunità tematiche, può rappresentare un elemento propulsore per portare le imprese ad attuare un nuovo modello di sviluppo economico innovativo, competitivo, inclusivo e ad alta intensità di lavoro.

Per supportare i processi di crescita e sviluppo del tessuto imprenditoriale locale realizza percorsi di qualificazione manageriale, eroga servizi ad alto valore aggiunto per la creazione di nuove imprese, per il sostegno all'internazionalizzazione e per la promozione delle eccellenze enogastronomiche, turistiche e culturali. Attualmente Promocamera è partner e soggetto attuatore per la Sardegna di alcuni importanti progetti nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2014-2020.

La sede Promocamera a Sassari

I progetti in fase di realizzazione sono rivolti agli operatori economici che operano nelle filiere nautica, turismo innovativo e sostenibile, biotecnologie, energie rinnovabili. Tra i progetti in corso, di particolare rilevanza, il progetto SUCCESS che nasce con l'obiettivo di supportare la creazione di lavoro nei territori dell'Alto Tirreno (Sardegna, Liguria, Toscana, Corsica e Regione francese del PACA – Provenza, Alpi, costa Azzurra) attraverso l'attivazione di una rete transfrontaliera di servizi (scouting, coaching e tutoring) per assistere lo sviluppo di iniziative di autoimprenditorialità nelle filiere prioritarie identificate dal Programma transfrontaliero. I beneficiari diretti del progetto sono gli aspiranti imprenditori che necessitano di un accompagnamento per trasformare la propria idea, o competenza, in un'opportunità di lavoro.

Il Bando per l'accesso al Percorso di formazione ed assistenza personalizzata per la creazione di impresa è stato pubblicato il 23 settembre e rimarrà aperto fino al 30 novembre.

Il progetto Fr.I.net4.0, ha l'obiettivo prioritario di consolidare le attività ed i servizi erogati dal Centro di Competenze transfrontaliero attivo presso Promocamera dal 2015, grazie alle precedenti edizioni del Progetto. Quest'anno, per ampliare la gamma dei servizi avanzati offerti alle imprese locali, si avvarrà della qualificata competenza e collaborazione delle varie strutture specialistiche di eccellenza presenti in Sardegna (poli d'innovazione, incubatori e acceleratori di impresa, ecc.).

Un ulteriore progetto degno di segnalazione è MarittimoMob - Acceleratore transfrontaliero di mobilità per imprese e studenti – che realizzerà a breve, presso l'Università di Genova, un corso di perfezionamento su "Specialista dell'accoglienza sicura nella Nautica e nel Turismo sostenibile" con l'obiettivo di formare una nuova figura professionale che risponda alle esigenze dei territori transfrontalieri italo-francesi.

"Partecipare ai progetti europei e con partner internazionali di assoluta eccellenza - dichiara Maria Amelia Lai, Vice Presidente della Camera di Commercio di Sassari e Presidente di Promocamera - è motivo di grande soddisfazione e orgoglio oltreché foriero di positivi benefici per le imprese del territorio che avranno l'opportunità di agire su una scala più ampia di quella locale, confrontandosi e facendo rete con operatori del settore di grande competenza ed esperienza".

Maria Amelia Lai, vice presidente della Camera di Commercio di Sassari e Presidente di Promocamera

L'utilizzo dei Fondi europei è uno dei pilastri strategici dell'attività di Promocamera in quanto permette all'Azienda Speciale di acquisire significative risorse - circa € 500.000 solo con i tre progetti in attuazione tra il 2020-2021 - che si aggiungono a quelle che la Camera di Commercio di Sassari delega annualmente per realizzare progetti di natura strategica, con i quali supportare i processi di innovazione sia delle singole filiere produttive, sia delle vocazioni del territorio nel suo complesso.

www.promocamera.it

UNIONCAMERE DEL VENETO / L'ente è partner di progetti a rilievo strategico sui temi trasporti, ambiente e servizi alle imprese

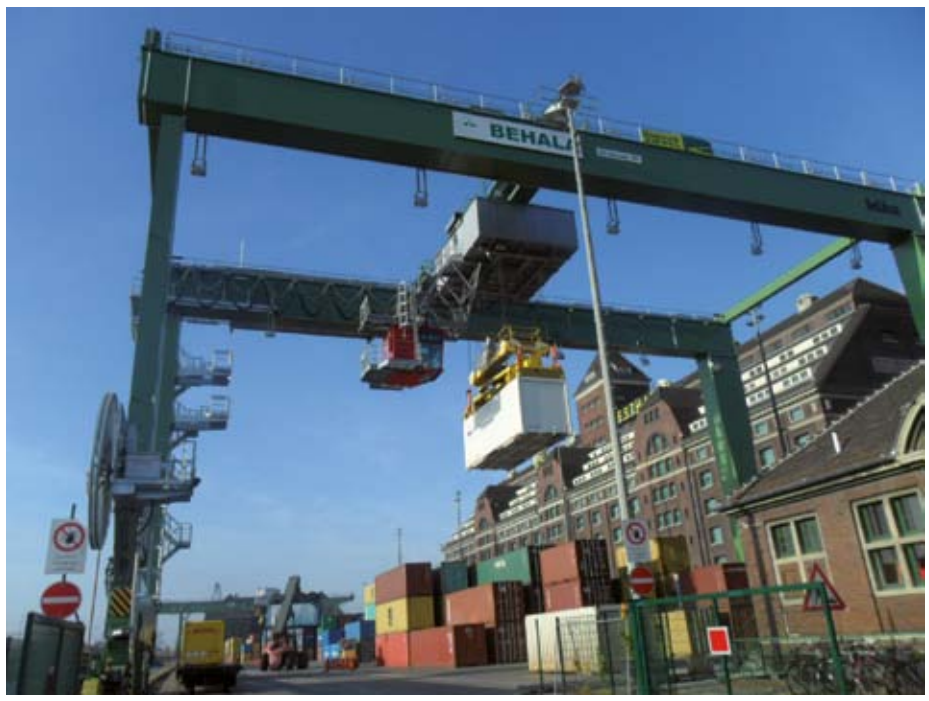
Partenariati europei per la competitività e la sostenibilità

Enterprise Europe Network, Intergreen-Nodes e NETWAP: tre progetti co-finanziati dall'UE per migliorare efficienza, innovazione e sostenibilità

Unioncamere del Veneto è partner del progetto europeo Intergreen-Nodes, finanziato dal programma Interreg Central Europe 2014 – 2020. Il progetto è coordinato dall'Università Tecnica delle Scienze Applicate di Wiladu con il coinvolgimento di 13 Partner: Dipartimento della pianificazione territoriale del Länd Berlino-Brandeburgo, Unioncamere del Veneto, Porto di Berlino, Ministero dell'energia, infrastrutture e digitalizzazione del Länd Mecklenburg-Vorpommen, Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico Settentrionale, Interporto di Bologna, Fondazione Istituto sul trasporto e la logisitica, Pannon Business Network Association, Istituto per i servizi di Trasporto, Porto di Capodistria.

I nodi di trasporto (terminali e i porti intermodali) e le loro immediate vicinanze sono componenti cruciali del trasporto merci intermodale in Europa. Per una loro trasformazione rispettosa dell'ambiente, devono essere organizzati in modo coordinato tenendo conto delle diverse scale di trasporto, modalità e restrizioni spaziali. Spesso si hanno difficoltà a far fronte ai volumi di traffico in rapida crescita a causa di limitazioni di capacità dovute a restrizioni di pianificazione e lacune di comunicazione tra i diversi attori. InterGreen-Nodes mira a migliorare il coordinamento tra le parti interessate del trasporto merci facilitando l'allineamento tra gli interessi regionali e le raccomandazioni dell'UE in materia.

I partner armonizzeranno i metodi di pianificazione e miglioreranno i processi dei terminal intermodali e delle loro immediate vicinanze. Ciò consentirà ai terminal di adattarsi meglio ai crescenti flussi di trasporto merci e alla necessità di organizzare i processi in modo rispettoso dell'ambiente attraverso: il miglioramento dell'allineamento fra gli interessi regionali e le raccomandazioni europee sul trasporto merci e sviluppo regionale; il coordinamento fra le autorità di pianificazione ed operatori del trasporto merce al fine di aumentare la multimodalità e soluzioni sostenibili di trasporto nelle regioni del centro Europa; lo scambio di metodi, processi ed implementazioni di approcci tecnologici fra i terminali dell'Europa Centrale.



Il terminal intermodale nel porto di Westhafen a Berlino (credits: BEHALA)

Nell'ambito del progetto Unioncamere del Veneto è coordinatore di un Work Package tematico - da 2,3 milioni di euro cofinanziato FESR per 1,8 milioni - dedicato al rafforzamento del flusso di comunicazione fra UE, attori regionali e locali per ridurre il gap di comunicazione delle rilevanti informazioni per lo sviluppo intermodale a basso impatto ambientale e della gestione del traffico merci nei contesti urbani.

Unioncamere del Veneto coordina le attività che definiranno le linee guida per lo sviluppo di politiche sostenibili in tema di trasporto intermodale sui nodi logistici che aderiscono al progetto: Venezia, Bologna (IT), Koper (SI), Budapest (HU), Rostock e Berlino (DE). Gli studi preparatori sono stati realizzati dal Dipartimento per la Pianificazione del Länder Berlino-Brandeburgo e hanno riguardato una mappatura delle prossime opportunità di finanziamento europee per il periodo 2021-2027. Opportunità a cui Porti e Interporti europei potranno accedere per lo sviluppo del trasporto merci in un'ottica di sostenibilità. Gli studi hanno individuato 4 filoni di finanziamenti: il programma Connecting Europe Facility per gli investimenti in infrastrutture e studi, all'interno del corridoi della rete europea TEN-T; il programma di ricerca europea Horizon; il prossimo programma di cooperazione territoriale Interreg VI e il Just Transition Fund, fondo UE per la transizione energetica. Questa mappa delle opportunità di finanziamento andrà a sostenere i porti partner del progetto nella definizione di Piani di Azione per la messa in pratica di strategie, anche finanziarie, per interventi da realizzare nei prossimi dieci anni.

Il territorio coperto dal Consorzio Friend Europe coordinato da Unioncamere Veneto per l'implementazione di EEN

La rete europea a sostegno delle PMI

Enterprise Europe Network (EEN) è la rete, cofinanziata dalla Divisione Generale Imprese ed Imprenditorialità della Commissione Europea nell'ambito del programma COSME, che fornisce un servizio integrato di supporto alle piccole e medie imprese coprendo l'intero territorio europeo. La rete – presente in più di 50 Paesi e composta da oltre 600 partner locali – offre consulenza, servizi specifici e assistenza personalizzata. Le imprese hanno così l'opportunità di migliorare la loro conoscenza dei mercati e della legislazione europea ed internazionale, creare nuove opportunità ed espandersi in nuovi mercati, ampliare il numero di clienti, migliorare la loro posizione sul mercato, la competitività e l'innovazione, creare occupazione. EEN si appoggia a Enti specializzati nell'assistenza alle aziende. Eurosportello Veneto, presso Unioncamere del Veneto, fa parte della rete e da oltre 20 anni opera nel sostegno, formazione e promozione di aziende, Enti e cittadini del territorio sui programmi, politiche e finanziamenti in ambito comunitario. Eurosportello Veneto collabora con la Commissione Europea e le altre Istituzioni comunitarie; gli oltre 600 membri della rete Enterprise Europe Network; la Regione del Veneto; il Sistema nazionale e regionale delle Camere di Commercio; la delegazione a Bruxelles di Unioncamere del Veneto; l'Agenzia per la promozione della ricerca europea; i punti EEN e gli Enti convenzionati della propria rete regionale. Contattando il proprio punto EEN, le piccole e medie imprese hanno accesso diretto all'intera rete: una telefonata o un'email le mette in contatto con 50 Paesi. Ogni anno la EEN risponde a circa 500mila quesiti posti dalle imprese, effettua circa 50mila audits tecnologici e organizza 5mila eventi e workshop su tematiche d'interesse per le PMI.

Progetto NETWAP, la sostenibilità ambientale al centro

Il progetto NETWAP (Network of small "in situ" Waste Prevention and management initiatives), finanziato dal bando Interreg Italia-Croazia con un milione 480mila euro e durata di 24 mesi, promuove la sostenibilità ambientale individuando modelli virtuosi applicabili sui territori per proteggere l'ambiente. Ciò avviene attraverso la cooperazione tra Paesi diversi, nel caso specifico Italia e Croazia. Il partenariato vede coinvolti Comune di Zara, capofila del progetto, Cistoca, Istituto Ruder, Unioncamere del Veneto, Fondazione Fenice, GAL verso il 2000 ed ENEA.

NETWAP affronta i potenziali danni ambientali e migliora la qualità dell'ambiente marino in territori dell'area di cooperazione attraverso l'accrescimento di consapevolezza, know-how e autonomia decisionale delle comunità locali verso una metodologia di gestione sostenibile dei rifiuti grazie a tecnologie e procedure innovative. Il progetto prevede lo sviluppo e la convalida di una strategia municipale sostenibile e di un modello di gestione dei rifiuti con approccio transfrontaliero basato sulla cooperazione e in sintonia con la gerarchia dei rifiuti dell'UE e con i principi dell'economia circolare. NETWAP affronta un tema che ha un impatto ambientale importante: la crescente pressione turistica su siti culturali e naturali fragili, con particolare attenzione alle comunità piccole e isolate lontane dai servizi di raccolta e di trattamento ben consolidati. Il settore di intervento è quello della gestione rifiuti e NETWAP affronterà le sfide tenendo conto degli aspetti governativi, tecnici, finanziari e ambientali dello sviluppo di una strategia transfrontaliera di gestione dei rifiuti e delle metodologie, delle esigenze di formazione del personale tecnico e delle necessità informative del lato politico. L'obiettivo è arrivare alla creazione di una metodologia condivisa italiana-croata che metta a fuoco le competenze del capitale umano e lo sviluppo delle competenze, coinvolgendo tutte le comunità mirate nella gestione dei rifiuti organici e gruppi locali svantaggiati nelle attività di sviluppo delle capacità.

I membri partecipanti al progetto NETWAP

ARPAL / Il know-how dell'agenzia ligure al servizio di due progetti europei per la tutela del territorio alpino tra Francia e Italia minacciato dal cambiamento climatico

Rischi naturali, dalla conoscenza alla resilienza

Modelli previsionali e conoscitivi sui fenomeni franosi e un osservatorio climatico nel bacino idrografico del fiume Roia

Il territorio alpino tra la Francia e l'Italia è vulnerabile ai rischi di natura geologica, purtroppo destinati ad aumentare in relazione ai previsti scenari relativi ai cambiamenti climatici ed all'aumento della pressione antropica. In tale contesto si inseriscono due progetti Interreg Alcotra 14-20 su cui Arpal è impegnata assieme a altri partner italo-francesi in chiusura a dicembre 2020: Ad Vitam (Analisi della VulnerabIlità dei Territori Alpini Mediterranei ai rischi naturali frane), che ha l'obiettivo di aumentare la resilienza dei territori rispetto ai rischi naturali da frana con lo sviluppo di sistemi operativi innovativi, basati sui livelli di pioggia; Concert-Eaux (Concertazione Transfrontaliera della Val Roia per le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici), che riguarda il tema della gestione del bacino del fiume transfrontaliero Roia.

Il progetto Ad Vitam, capofilato dal centro di ricerca francese Géoazur, nasce per sviluppare modelli previsionali e strumenti conoscitivi condivisi sui fenomeni franosi. Arpal ha partecipato mettendo a disposizione il proprio know-how in campo tecnico, attraverso la realizzazione di indagini geognostiche dirette e indirette nei territori di tre comuni dell'imperiese: Sanremo, Borgomaro e Armo. Qui per indagare due paleofrane, sono stati eseguiti 8 sondaggi profondi, attrezzati a inclinometri e piezometri, ad integrazione di quelli già presenti, monitorati da Arpal dal 2009 attraverso la Rete regionale REMOVER. Per quanto riguarda le frane superficiali è stato condotto uno studio delle sulle tre aree pilota (Torrente Arrogna, Comune di Borgomaro, Comune di Sanremo) con l'obiettivo di valutare lo spessore e le caratteristiche geotecniche delle coltri sottili. Con 76 sondaggi sono stati caratterizzati i terreni e costruite mappe per la valutazione della vulnerabilità al dissesto superficiale.

Uno scorcio del paesaggio alpino tra Francia e Italia

Sopralluoghi da parte di personale Arpal nell'entroterra di Imperia

La campagna ha consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati di conoscenza delle coltri di versante. Sono inoltre stati sviluppati un software per la valutazione del fattore di sicurezza e la probabilità di dissesto del territorio studiato ed una banca dati transfrontaliera sugli eventi franosi recenti.

Con il supporto di altri partner tra cui l'Unione dei Comuni delle Valli Argentina e Armea, sono state svolte azioni di comunicazione e informazione rivolte a attori locali e i cittadini. Il secondo progetto, Concert-Eaux, capofilato da Regione Liguria con partner Arpal, Unige, Iisl, Brgm, Cnrs e Smiage, ha prodotto un osservatorio climatico nel bacino idrografico del Fiume Roia. Questo strumento consente di integrare i dati raccolti, a partire da un webGIS con visualizzazione 3D, al fine di dare la possibilità ai gestori del territorio di visualizzare tempestivamente i dati meteoclimatici ed il loro impatto sulle risorse idriche.

Arpal all'interno di questo progetto ha effettuato indagini geofisiche e sondaggi geognostici con lo scopo di approfondire la conoscenza del corpo acquifero alluvionale del fiume, anche al fine di studiare le intrusioni saline provenienti dal mare che potrebbero alterare le risorse d'acqua dolce a causa dei cambiamenti climatici o della risalita del livello del mare. Concert-Eaux si inserisce nel più ampio quadro delle azioni del "Protocollo di Intesa Transfrontaliero per il bacino idrografico del fiume Roia e dei suoi affluenti" che coinvolge enti pubblici italiani e francesi per una cooperazione nella gestione del bacino. Come purtroppo dimostrano i recenti eventi avvenuti proprio nel territorio transfrontaliero, il problema del dissesto idrogeologico è centrale nei territori alpini transfrontalieri. L'aumento e la condivisione delle conoscenze, al centro dei progetti Alcotra, è un'attività fondamentale in quanto fornisce la base delle informazioni da utilizzare per lo sviluppo di modelli previsionali dei fenomeni in atto, per definire azioni di prevenzione dei rischi e gestione del territorio e delle risorse naturali sempre più efficaci.

Sondaggio s21 per installazione di piezometri (blu) e inclinometri (alluminio) presso San Romolo, Sanremo

Per maggiori informazioni:
www.advit.am
www.concert-eaux.eu

AD-VITA

Biodiversità, un patrimonio prezioso da valorizzare

Nel programma Alcotra il tema della tutela e della valorizzazione della biodiversità assume un ruolo centrale, in sintonia con la Strategia europea della biodiversità, varata dalla UE nel maggio 2020, che si pone obiettivi molto ambiziosi entro il 2030. Questa è stata adottata contestualmente alla strategia From farm to fork, per un sistema alimentare sano e rispettoso dell'ambiente, tracciando un percorso preciso in linea con il Green Deal, il programma di crescita verde della UE. Il messaggio inviato ai cittadini europei è chiaro: la biodiversità è la base per la qualità della vita dell'uomo e non possiamo assolutamente permetterci di sterminarla!

Il Pitem Biodiv'Alp è un piano tematico strategico formato da 5 sotto-progetti, ben articolati ed interconnessi, con un approccio alla conservazione della biodiversità a tutto campo. ARPAL partecipa come partner a 4 di essi, anche coinvolgendo l'Università di Genova nell'attuazione delle attività, oltre a diversi esperti in materia. I progetti sono i seguenti.

Cobiodiv, *capofilato da Région Sud, è incentrato sulle attività di monitoraggio, per acquisire più consapevolezza sulla naturalità del territorio Alcotra, e sulla verifica dell'interoperabilità delle banche dati naturalistiche dei partner. Arpal monitora per due anni fauna, flora e habitat protetti. Tutti questi dati confluiscono nell'Osservatorio della Biodiversità Ligure, LiBiOss, una base dati regionale gestita dall'Arpal che oggi conta 3825 specie e quasi 40000 osservazioni georeferenziate.*

Geobiodiv, *capofilato da Regione Piemonte, è focalizzato su gestione e riqualificazione di ambienti degradati, obiettivo prioritario della Strategia Biodiversità 2030. Ma cosa si intende per aree degradate? Certamente habitat fluviali e perifluviali, già sofferenti e colpiti dalle alluvioni, ma anche aree aperte abbandonate e poi invase dai boschi o che al contrario sono sovra-pascolate. Non ultime, le specie aliene invasive, conosciute come Ias (Invasive Alien Species), che sono tra le principali cause di perdita di biodiversità. In Liguria, nel solo anno 2020, LiBiOss si è arricchito di 2725 nuove segnalazioni di IAS. Arpal e Regione lavorano insieme per il recupero di tutti questi ambienti.*

Biodiv'Connect, *capofilato da Région Auvergne-Rhône-Alpes, è incentrato sul ripristino delle connettività ecologiche, cioè gli elementi che collegano aree ricche in biodiversità. Negli ultimi 20 anni in Europa è stata creata la più grande rete ecologica mai esistita, la rete Natura2000, che coinvolge tutti i Paesi membri. Arpal studia la qualità dei corridoi ecologici esistenti in Liguria a beneficio di alcune specie di grande valore conservazionistico, tra cui la lontra, recentemente ritrovata nella provincia di Imperia, nell'alto corso del T. Bevera, dopo molti anni in cui si credeva estinta.*

Probiodiv, *capofilato da Regione Liguria, si occupa di promozione della biodiversità, la valorizzazione economica dei servizi ecosistemici e il marketing territoriale, a vantaggio delle imprese dei territori rurali. ARPAL lavora in sinergia con Regione Liguria attraverso la collaborazione con Università di Genova, con la finalità di definire uno strumento metodologico comune per il calcolo del capitale naturale e l'individuazione delle modalità di pagamento dei Servizi Ecosistemici.*

Arpal partecipa altresì al progetto CLIMA, un sotto-progetto dell'altrettanto articolato piano territoriale strategico Piter Alpimed, come soggetto attuatore di Regione Liguria, in collaborazione con Fondazione Cima. La finalità è quella di contenere gli effetti del cambiamento climatico, con particolare riferimento alla risorsa idrica, attraverso la realizzazione di scenari climatici e modelli idrologici dei bacini transfrontalieri. Anche questo è perfettamente in linea con gli ambiziosi obiettivi del Green Deal, che si prefigge di trasformare, entro il 2050, la Ue nel primo continente al mondo a impatto climatico zero.

REGIONE LIGURIA / La regione è uno snodo cruciale per i finanziamenti europei che forniscono sostegno a cittadini e imprese dei territori transfrontalieri

Italia-Francia, le vie della cooperazione passano in Liguria

I progetti finanziati dal Programma ALCOTRA abbattono le barriere culturali, linguistiche e metodologiche tra i due Paesi

Alcotra, Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera, è uno dei programmi europei di cooperazione transfrontaliera. Copre il territorio alpino tra la Francia e l'Italia, per la Liguria limitatamente alla Provincia di Imperia, e mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra aree geografiche limitrofe.

L'esperienza del programma Italia Francia Alcotra parte da lontano, dagli anni '90. Sta per iniziare, infatti, la sesta tornata di Interreg tra territori alpini e costieri francesi e italiani (2021-2027).

La cooperazione nasce da accordi tra Stati e regioni con l'obiettivo di risolvere le problematiche proprie delle aree di frontiera e punta ad affrontare le tematiche identificate come prioritarie: ambiente, rischi naturali, turismo e cultura, servizi socio-sanitari, educazione, formazione e mobilità e trasporti.

La Liguria in questi anni di attività di programmazione ha attivato numerosi progetti di cooperazione che hanno traghettato risorse economiche europee rilevanti nella nostra regione per progetti che stanno producendo buoni frutti sui territori.

La Regione ha già ottenuto complessivamente risorse per circa 14 milioni su un totale complessivo messo a bando per tutto il territorio di cooperazione di oltre 196 milioni. La vera sfida della cooperazione territoriale è quella di uscire dagli uffici e arrivare sui territori transfrontalieri, con progetti concreti che forniscano azioni di sostegno ai cittadini e alle imprese.

L'illuminazione di Villa Grock, a Imperia, finanziata con il contributo del progetto Jardival

Lavorare in binomio con gli omologhi dall'altra parte della frontiera è una procedura complessa che richiede competenze tecniche simili, conoscenza della lingua del paese confinante e soprattutto predisposizione al confronto.

La frontiera fisica che divideva Italia e Francia è stata abbattuta, ma è arrivato il momento di eliminare le barriere culturali, linguistiche e metodologiche.Un primo passo è stato fatto nella programmazione Italia Francia Alcotra 2014/2020 attraverso alcuni progetti significativi come per esempio, Uramet, che prevede previsioni meteo dell'area sud del programma, con la prevenzione dei rischi da temporali improvvisi, anche attraverso l'utilizzo dell'app Livestorm; Jardival, che ha messo in rete i giardini storici più belli dell'area della Costa Azzurra e della Riviera dei fiori; Antea, che promuove la filiera dei fiori commestibili; Stramil, che ha reso accessibile in sicurezza l'antica strada militare transfrontaliera da Limone Piemonte a Monesi; Edumob, che mira a collegare la Costa Azzurra e il parco costiero del ponente ligure attraverso una pista ciclabile italo-francese.

Un piatto presentato ad un evento di Antea, progetto dedicato alla filiera dei fiori commestibili

Non mancano progetti socio sanitari come Action for vision, realizzato dall'Istituto Chiossone di Genova, che offre servizi ai pazienti ipovedenti e non vedenti, ma soprattutto sono presenti progetti che coinvolgono un'area più vasta, come i piani integrati territoriali (PITER) Alpimed e Pays-Sages, che riuniscono enti territoriali, Camere di Commercio, Parchi naturali e centri di ricerca per preservare e valorizzare i territori di frontiera.

Per cooperare su tutta l'area della frontiera sono stati attivati dal Programma Alcotra i Piani integrati tematici (PITEM), tra cui il PITEM CLIP Innovazione coordinato da Regione Liguria. Il lavoro da fare sul territorio è ancora molto. Occorre affrontare e superare mille ostacoli normativi, naturali (come nel caso delle recenti alluvioni che hanno colpito l'area di frontiera imperiese cuneese e delle Alpi marittime francesi) e procedurali. L'impegno della Regione Liguria è sempre crescente nell'intento di far conoscere sempre di più i finanziamenti europei ai potenziali beneficiari e, parallelamente, come indica la Commissione Europea, nel coinvolgere i cittadini, le associazioni e i giovani nella costruzione di una strategia transfrontaliera condivisa che caratterizzerà il prossimo decennio.

Tutte le informazioni qui: *interregliguria.it*

Oltre ai partner, nel Pitem Clip sono coinvolti attori istituzionali e agenzie operative: Camera di Commercio di Genova, Camera di Commercio Riviere di Liguria, Filse, Liguria Digitale, ASL 1 Imperiese, Istituto Regionale di Floricultura della Liguria, Unioncamere Piemonte, Uncem Piemonte, Cambre Valdôtaine, Institut Agricole Régional Vallée d'Aoste, CCI Provence Alpes Côte d'Azur, Inria, Université Nice Côte d'Azur, Ville de Nice

Interreg ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale
UNIONE EUROPEA

Pitem Clip, innovazione e competitività per il sistema transfrontaliero

L'area transfrontaliera che si estende, lungo l'arco alpino, tra Italia e Francia, coinvolgendo le regioni italiane di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta è costituita da importanti e floridi poli urbani densamente popolati e molte aree marginali montane, scarsamente popolate e isolate. In linea con il Programma ALCOTRA, il PITEM CLIP (Piano integrato tematico-Cooperazione per l'innovazione applicata) intende creare le condizioni per lo sviluppo a lungo termine di un sistema transfrontaliero dell'innovazione, che sia in grado di sostenere la competitività e la sostenibilità di comparti strategici dell'area transfrontaliera (economia circolare, e-salute ed e-trasporti), favorendo interoperabilità e buone pratiche di trasferimento tecnologico, incrementando e mettendo a sistema progetti innovativi esistenti e ideandone di nuovi, che riducano le distanze tra ricerca e imprese e tra poli urbani e zone marginali, rimuovendo le barriere che ostacolano la cooperazione. CLIP ha come capofila la Regione Liguria, che insieme ad otto partner (Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Région Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur, CCI Savoie, Métropole Nice Côte d'Azur, Provence Alpes Agglomération, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Torino), lavora per sostenere l'innovazione dell'area attraverso i quattro progetti attuativi del Pitem.

I temi trattati nei progetti singoli del Pitem sono legati tra loro da un fil rouge che garantisce complementarietà e finalità unica: il sostegno a processi collaborativi che superino il limite della frontiera, attraverso l'innovazione digitale e sistemi dialoganti interoperabili, attraverso la creazione di piattaforme digitali innovanti, con l'obiettivo di favorire servizi innovativi indirizzati alle persone, in ambito di competitività delle imprese, di salute e di mobilità. A tal fine è stato creato un Comitato di Programmazione Transfrontaliera formato da esponenti di tutte le regioni, in modo da sensibilizzare tutti i soggetti in merito allo sviluppo di una programmazione strategica condivisa in materia di innovazione dell'intera area transfrontaliera.

PITEM CLIP

Clip, i progetti tematici

Il Piano PITEM CLIP si sviluppa in quattro progetti tematici. Il primo, Coorcom, si occupa del coordinamento, della comunicazione e della promozione del Piano, valorizzandone il partenariato, comunicando al pubblico obiettivi, attività, avanzamento, nell'ottica di replicabilità e trasferimento dei risultati.

Il secondo progetto, Circuito, mira ad accrescere la capacità di innovazione delle imprese fornendo una piattaforma digitale transfrontaliera per lo scambio di informazioni tra soggetti pubblici e privati per costruire nuovi progetti di Ricerca & Innovazione, per incontri B2B e per rafforzare partenariati utili all'adozione di processi di economia circolare.

E-Sanità & Silver Economy promuove l'invecchiamento attivo a casa e in autonomia, coinvolgendo attori della salute e della ricerca per testare e promuovere nuove tecnologie adattate alle aree rurali e montane transfrontaliere per lo screening e la prevenzione della fragilità tra gli anziani, sfide essenziali per l'Unione Europea. Nel 2017 quasi un quinto della popolazione dell'Unione europea aveva più di 65 anni, e il numero di ultraottantenni dovrebbe più che raddoppiare da qui al 2080, raggiungendo il 13% della popolazione totale.

Il quarto progetto, E-Trasporti, vuole riprogettare un sistema di trasporto basato sulla condivisione, utilizzando l'infomobilità come strumento innovativo per migliorare l'accessibilità e l'inclusione sociale nelle aree rurali e montane.

REGIONE LIGURIA / Un progetto di cooperazione transfrontaliero che crea una rete pubblico-privata a supporto dell'imprenditoria della zona Alcotra

FINNOVER, dalla biodiversità un aiuto alla green economy

Trasferimento di conoscenze e competenze tra il mondo della ricerca e le piccole-medie imprese nel campo nutraceutico, terapico e fitofarmaceutico

Filiera lavanda: campo di lavanda, coltura della tradizione Alcotra che FINNOVER ha studiato per la messa a punto di percorsi virtuosi di economia circolare a supporto dell'imprenditoria

Le filiere verdi dell'area transfrontaliera Italia-Francia si arricchiscono di una nuova rete di contatti e competenze in grado di generare nuove possibilità di business e di vita per lo sviluppo del territorio ALCOTRA (acronimo di Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera). L'area copre, per il territorio italiano, la Regione Autonoma della Valle d'Aosta, le Province di Torino e Cuneo (Regione Piemonte) e la Provincia di Imperia (Regione Liguria) e per il territorio francese i Dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia (Regione Rodano-Alpi) e i Dipartimenti delle Alte Alpi, delle Alpi di Alta Provenza e delle Alpi Marittime (Regione Provenza Alpi-Costa Azzurra).

È questo l'obiettivo che si è posto il progetto FINNOVER 1198 (Strategie Innovative per lo sviluppo di Filiere Verdi transfrontaliere) che è finanziato nell'ambito del Programma Europeo di Cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Francia-Italia Alcotra 2014-2020 (http://www.interreg-finnover.com). Il progetto è stato attivato nel 2017 dall'Istituto Regionale per la Floricoltura (IRF), Ente strumentale di Regione Liguria, con l'intento di proporre un percorso tecnico-economico indirizzato alla produzione ed impiego di sostanze di origine naturale ottenute dalla biodiversità del territorio ALCOTRA ed impiegabili nel campo nutraceutico (principi nutrienti contenuti negli alimenti che hanno effetti benefici sulla salute), terapico e fitofarmaceutico.

Il progetto riunisce un partenariato pubblico-privato che favorisce un processo di trasferimento di conoscenze e competenze tra il mondo della ricerca e le piccole-medie imprese (PMI). Allo studio europeo, infatti, collaborano l'Università degli Studi di Genova con i gruppi di ricerca di Farmacologia e Tossicologia,di Chimica degli Alimenti e dei prodotti dietetici del Dipartimento di Farmacia (DIFAR) e di Micologia del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV), l'Università degli Studi di Torino con l'Unità di ricerca di Colture Arboree del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA), Impresa Verde Liguria Srl e piccole-medie imprese del territorio (Gealpharma di Bricherasio - Torino, Ligusto srl di Villanova d'Albenga- Savona). La controparte francese include l'Institut Sophia Agrobiotech (INRA-PACA-ISA), l'azienda Nixe Sarl, la Camera di Commercio Italiana Nizza Sophia Antipolis Côte d'Azur e l'Università Nice Sophia Antipolis.

Quattro i pilastri portanti il progetto. La *filiera delle gemme vegetali*, per la valorizzazione della biodiversità naturale di prodotti spontanei del territorio, la creazione di percorsi formativi ed informativi per la raccolta e la corretta gestione di queste ricchezze e la messa a punto di protocolli di produzione e controllo dei derivati come integratori alimentari o "botanicals". La *filiera della lavanda*, coltura della tradizione del territorio, per la valorizzazione di prodotti secondari, la messa a punto di nuove tecniche di estrazione e formulazione e l'utilizzo innovativo di olii essenziali da massa verde quale repellenti per una gestione sostenibile delle colture o quali biocidi destinati a difendere la salute umana e atti a prevenire lo sviluppo di microorganismi. La *filiera dei funghi eduli*, per la coltivazione in serre utilizzando, in un'ottica di economia circolare, substrati da scarti vegetali di produzione del territorio. Ed infine un'interessante integrazione tra le biotecnologie verdi e le biotecnologie blu con la *filiera dei microorganismi*, mirata ad estrarre principi attivi dalla biodiversità marina quali sostanze da impiegare nel quadro di un'agricoltura sostenibile.

La fruibilità dei risultati è garantita dalla realizzazione di uno studio di fattibilità che, a partire dai risultati del percorso tecnico, valuta il livello di maturità tecnologica raggiunta dai diversi prodotti e processi innovativi studiati, inquadrandoli nel contesto normativo di riferimento, generalmente complesso ed articolato sia a livello comunitario che nazionale. Per tale studio, il partenariato è stato affiancato al Consorzio per l'innovazione tecnologica Dintec s.c.a.r.l., Roma e nel corso dell'evento finale di chiusura del progetto, previsto per il prossimo dicembre, verrà presentato il volume realizzato nelle due lingue del progetto. Nell'elaborato sono delineati i prodotti e processi innovativi ottenuti ed il loro impiego nonché i percorsi normativi da intraprendere per la loro fruibilità o eventuali schemi organizzativi e disciplinari di produzione che garantiscano la qualità dei prodotti e valorizzino le caratteristiche distintive legate alla tradizione e cultura del territorio ALCOTRA. In calce al volume, vengono riportate, altresì, le numerose interviste con dirigenti e tecnici di diversi Ministeri, Amministrazioni regionali e locali, centri di ricerca, associazioni, gruppi industriali ed imprenditori che sono stati coinvolti attraverso workshop e collegamenti e che sono stati indispensabili per arricchire lo studio di tutte quelle considerazioni necessarie per una concreta trasferibilità al mondo delle imprese.

I prodotti innovativi ottenuti dalle quattro filiere sono registrati nella banca dati NPASS (Natural Product Activity & Species Source Database, http://bidd2.nus.edu.sg/NPASS) ove sono specificate le caratteristiche delle specie vegetali correlate e il riferimento bibliografico da cui si evince l'identificazione della molecola studiata. Numerose sono state le pubblicazioni tecnico-scientifiche realizzate e che hanno coinvolto giovani ricercatori e dottorandi in cui sono descritti i diversi sistemi produttivi messi a punto attraverso il riciclo virtuoso, l'utilizzo innovativo di tecnologie ad ultrasuoni per la fruibilità dei residui di lavorazione delle gemme vegetali quali sottoprodotti per impiego nell'industria della cosmesi o l'utilizzo degli scarti della produzione di olio essenziale di lavanda, quali repellenti per gli afidi o finalizzati alla produzione del fungo Pleurotus ostreatus, coltivato per le nuove proprietà nutraceutiche dovute al substrato di crescita stesso.

FINNOVER ha poi affrontato la messa a punto di procedure analitiche rapide, la creazione di banche dati relative alle molecole marker che caratterizzano le matrici vegetali in studio, la valutazione e il monitoraggio delle proprietà benefiche di alcune di queste molecole con particolare attenzione alle risposte in funzione del genere e dell'invecchiamento. A questo lavoro si aggiunge la creazione del primo atlante digitale delle gemme vegetali della zona ALCOTRA in formato WebApp fruibile anche dal grande pubblico. Tutto questo patrimonio di risultati e di conoscenze maturate sono a disposizione dell'imprenditoria e la rete realizzata potrà trovare il suo naturale sviluppo nella creazione di nuovi servizi per l'imprenditoria che possano essere punto di riferimento per le imprese che già sono coinvolte nel campo delle filiere verdi o essere d'impulso alla creazione di nuove imprese, con particolare riferimento ai giovani che, con competenza e consapevolezza, vogliono lavorare in un settore che, a fronte di risultati soddisfacenti, porta in sé sfide importanti affrontabili solo attraverso un approccio olistico indispensabile per sostenere le pressanti concorrenze.

La ricchezza di questi risultati ha un particolare valore nell'ottica del superamento della crisi che investe non solo il campo economico-finanziario, ma anche quello ambientale e sociale delle realtà territoriali di riferimento in un periodo reso ancora più cupo e difficile dalla pandemia in atto.

Filiera microorganismi: rallentamento della crescita dell'agente patogeno Sclerotinia sclerotiorum (marciume bianco, in basso) dovuta ad un ceppo di microorganismo (in alto) isolato durante il percorso FINNOVER

Filiera funghi: coltivazione del fungo Pleurotus ostreatus su substrato contenente scarti della produzione di olio essenziale di lavanda

Filiera gemme: particolare di gemma di Rosa canina. Il macerato glicerico di questa gemma presenta un'azione rinforzante in fasi di carenza minerale-vitaminica e di prevenzione e sostegno nelle più comuni patologie invernali

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI / Il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Architettura è capofila del progetto per rendere i porti più hi-tech

EASYLOG, arriva il "telepass" dei porti

Nel Tirreno settentrionale al via l'automazione di cinque varchi portuali per migliorare il traffico multimodale

Si sta avviando verso la fase conclusiva un progetto che promette di agevolare non poco il trasporto merci marittimo. Il progetto, co-finanziato dal fondo di sviluppo regionale Fesr, è stato battezzato EASYLOG e mira ad automatizzare gli accessi agli scali commerciali migliorando le attività portuali. Partecipano a EASYLOG, capitanati dal Centro Interuniversitario di Ricerche Economiche e Mobilità dell'Università di Cagliari, l'Università di Genova, la Camera di Commercio di Sassari, quella della Maremma e del Tirreno, quella delle Riviere di LIguria e quella di Bastia, oltre all'Autorità Sistema Portuale Mar Tirreno Settentrionale e il Groupement d'Intérêt Public pour la Formation et l'Insertion Professionnelle de l'Académie di Nizza.

Avviato a luglio 2018, il progetto sta realizzando i propri obiettivi principali, che sono lo sviluppo di un sistema automatizzato per la gestione delle informazioni e dei flussi procedurali tra gli operatori della catena logistica

Il professor Gianfranco Fancello, Università di Cagliari, responsabile del progetto

dell'autotrasporto e l'istituzione di un sistema per la gestione del traffico transfrontaliero che superi l'attuale frammentazione.

I cinque porti coinvolti - Olbia, Portoferraio, Livorno, Savona e Bastia - stanno per essere dotati dotati di soluzioni di ICT e dispositivi hi-tech che migliorano la gestione del flusso di merci in entrata e in uscita. La parte relativa allo scambio di informazioni è stata la più delicata. Si è partiti con l'analisi dei processi, quali check-in check-out e i controlli di sicurezza, analizzando i flussi informativi e la documentazione necessaria per valutare i fabbisogni informativi e tecnologici degli operatori coinvolti. A partire dai dati raccolti, si è passati a sviluppare modelli e strumenti di Data Warehousing e Business Intelligence che hanno reso possibile giungere a un unico standard procedurale e informativo comune a tutti i partecipanti (denominato "Connettore EasyLog").

"I cinque porti si scambieranno dati secondo metodologie

Il porto di Bastia, uno dei cinque che beneficerà di EasyLog

e procedure comuni, cosa che non è per nulla usuale", spiega a Scenari Gianfranco Fancello, professore di Ingegneria Civile all'Università di Cagliari e responsabile del progetto. "È un bel passo avanti per l'integrazione tra ambiti portuali e per il miglioramento delle catene logistiche. Si riesce a gestire meglio il flusso di traffico".

I varchi portuali vengono automatizzati e le operazioni 'virtualizzate' o per meglio dire digitalizzate. Gli operatori possono, infatti, svolgere le abituali mansioni di check-in, check-out e di controllo tramite visori e tablet, riducendo notevolmente i tempi. "È il telepass per le merci che transitano nei porti", chiosa Fancello.

I vantaggi sono notevoli e ben evidenti: la merce in arrivo su gomma, ad esempio, può passare senza doversi fermare, presentare una documentazione cartacea, attendere l'approvazione del controllore. Non solo, riuscendo ad avere informazioni più puntuali ed esaustive sulla merce in arrivo, è possibile organizzare la logistica per lo scarico in modo più rapido ed efficace.

Nei primi mesi del 2021 partirà la sperimentazione e sarà possibile misurare sul campo l'efficacia delle soluzioni progettate e sviluppate negli ultimi trenta mesi, periodo in cui sono stati anche formati gli operatori ed incrementata la tecnologia a servizio degli scali. "L'auspicio - conclude Fancello - è che le varie autorità portuali agiscano in modo da fare di EasyLog un punto di partenza e non punto di arrivo. Noi abbiamo automatizzato un solo varco per porto, ma i porti hanno più di un varco". E nel Tirreno settentrionale ci sono più di cinque porti, e se se ne aggiungessero altri a condividere procedure e documentazione, con tutti i vantaggi ulteriori che comporta la tecnologia, la soluzione sviluppata da EASYLOG aumenterebbe i benefici del trasporto marittimo e multimodale.

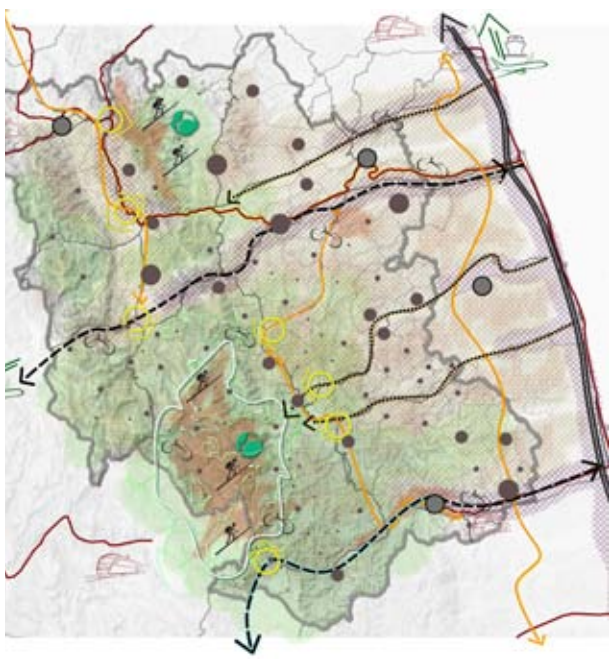
UNIVERSITÀ DI CAMERINO / L'Ateneo coinvolto in due progetti per supportare le zone colpite da disastri ambientali e da spopolamento

Cambiamento climatico, la ricerca va in aiuto ai territori

Strategie di post disaster recovery e soluzioni per le aree più isolate rispetto ai flussi commerciali, industriali e turistici

I cambiamenti climatici e la sempre più frequente incidenza dei fenomeni naturali di carattere disastroso, sono sotto gli occhi di tutti. Un terreno di ricerca molto importante è quindi quello legato alla pianificazione della prevenzione e ai progetti di rinascita e ricostruzione dei territori colpiti. L'Università di Camerino, nella persona del Prof. Massimo Sargolini, coordina vari gruppi di ricerca a livello internazionale che si occupano principalmente del Centro Italia e delle zone interessate dal sisma del 2016, con l'obiettivo di confrontare strategie di post disaster recovery e trovare soluzioni per quelle aree geografiche più isolate rispetto ai flussi commerciali, industriali e turistici.

Il progetto RE-LAND, Resilient landscape (finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), che coinvolge un pool di Università tra Stati Uniti ed Italia, ha sviluppato una ricerca interdisciplinare nel campo della riduzione del rischio da disastri naturali, iniziando un percorso



"Borghi in rete. Connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino Marchigiano". Una delle 11 strategie per la rinascita del Centro Italia, già approfondita nei "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano". Credit: elaborazione grafica a cura di Ilenia Pierantoni

che dal 2019 al 2021 porterà a delineare un sistema di supporto alle decisioni da mettere a disposizione delle amministrazioni e autorità competenti. L'obiettivo è orientarle nelle scelte più efficaci per preparare le comunità ad affrontare una catastrofe, migliorare la loro capacità di reazione e la velocità di recupero. La ricerca è partita dall'acquisizione di dati quantitativi e qualitativi sui fenomeni (terremoti, alluvioni, incendi) proseguendo col confronto dei principali studi, ricerche e buone pratiche a livello nazionale e internazionale. Nel 2020 si è svolta la seconda fase della ricerca Italia-USA e il focus si è quindi spostato sul Centro Italia dove i ricercatori hanno effettuato studi diretti in 140 comuni per verificare lo stato dei luoghi colpiti e le prime ipotesi avanzate per la ricostruzione, aprendo un tavolo di confronto con le Amministrazioni comunali e le comunità locali. I disastri naturali provocano immense perdite in termini di vite umane, blocco delle attività aziendali, interruzione delle reti sociali e distruzione di infrastrutture cruciali; le operazioni di ricostruzione si protraggono per molti anni, con un forte impatto non solo sul territorio ma anche su patrimonio culturale, mercato del lavoro,

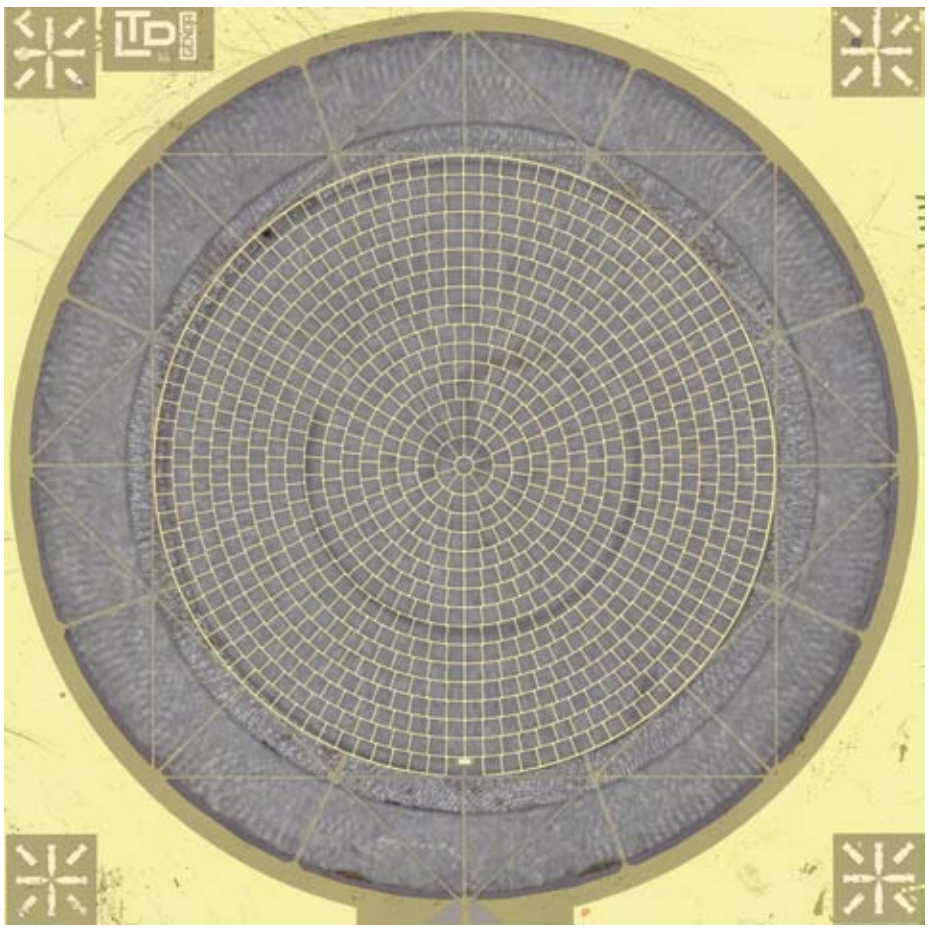
memoria e tradizioni collettive. La ricerca scientifica, soprattutto se applicata oltre i confini delle discipline tradizionali, può aiutare a trovare quelle soluzioni che non sono più procrastinabili.

Il secondo progetto internazionale, finanziato dall'European Regional Development Fund, riguarda uno scambio di esperienze con la Croazia sulla valorizzazione delle aree interne. MADE IN LAND (MAnagement and Development of INLANDs) è un progetto Interreg che ha l'obiettivo di definire una strategia transfrontaliera per la valorizzazione delle aree interne, soggette a progressivo abbandono, in sinergia con le aree costiere, afflitte dal problema opposto. Croazia e Italia hanno territori simili e la condivisione di esperienze vuole portare a un miglioramento dell'accessibilità a quei territori, spesso isolati dalle vie di comunicazione principali, che hanno risorse naturali e culturali meritevoli di sviluppo turistico. L'obiettivo è anche di rendere protagoniste le comunità locali e a tal proposito sono stati creati un centro d'informazione unico nella Valle del Chienti in grado di fornire informazioni turistiche dettagliate grazie ad applicazioni IT innovative e un sistema di musei diffusi virtuali (tra Molise ed Emilia Romagna) che sfruttano la realtà aumentata migliorando la loro accessibilità digitale. Sempre con la missione di contribuire allo sviluppo di ricerche interdisciplinari per migliorare la preparazione e la risposta ai disastri da parte delle comunità, è stato poi creato il Consorzio REDI, frutto di una partnership di UNICAM con Istituti di ricerca italiani ed europei che lavorano sul campo del "natural risks reduction". REDI ambisce ad essere un hub internazionale dove sviluppare metodologie innovative per coinvolgere i cittadini, le comunità, i governi ai diversi livelli e soluzioni ecologicamente sostenibili per la mitigazione delle conseguenze e/o la riduzione dei rischi dei disastri.

UNIVERSITÀ DI GENOVA / Al Dipartimento di Fisica dell'Ateneo genovese si mettono a punto strumenti sofisticati per indagare tutti i segreti dell'Universo

La superconduttività, dall'astrofisica ai grandi acceleratori

Tra i progetti in corso anche il contributo alla realizzazione di un telescopio cento volte più risolutivo rispetto agli attuali



Il Bolometro per lo studio del Big Bang prodotto nei laboratori del Dipartimento di Fisica di Genova

Al Dipartimento di Fisica (DiFi) dell'Università di Genova un gruppo di giovani ricercatori e professori è molto attivo nello studio della superconduttività e delle sue applicazioni. Le prime ricerche risalgono agli anni '60 con piccoli esperimenti di laboratorio, mentre oggi si studiano gli strumenti per le prossime missioni spaziali per la cosmologia e l'astrofisica X e i magneti per i futuri grandi acceleratori di particelle. Nel DiFi di Genova circa cento tra professori e ricercatori, assegnisti e dottorandi lavorano su quasi tutti i settori della vastissima materia: fisica sperimentale delle interazioni fondamentali; astroparticelle e cosmologia; fisica teorica delle interazioni fondamentali e della materia condensata; fisica applicata alla biologia, medicina e ambiente. L'impegno quotidiano è non solo studiare i fenomeni della natura ma anche trasferire queste conoscenze, metodologie e tecniche strumentali a vari ambiti applicativi della società.

Tra i progetti in corso c'è la partecipazione al più grande telescopio spaziale a raggi X ATHENA della Agenzia Spaziale Europea (ESA). "Uno strumento - spiega il professor Flavio Gatti, responsabile del gruppo di ricerca genovese che sta lavorando a uno strumento superconduttivo che verrà posizionato nel fuoco del telescopio - cento volte più risolutivo rispetto ai telescopi attuali, che permetterà di osservare cose mai viste finora: dalla struttura del cosmic-web e della materia oscura, dai primi Buchi Neri e alle loro coalescenze, che hanno generato le onde gravitazionali recentemente scoperte. In particolare, ATHENA andrà alla caccia di Buchi Neri – oggetti delle ricerche da poco premiate con il Nobel - potendo osservare la radiazione X emessa dalla materia nelle estreme vicinanze del cosiddetto orizzonte degli eventi".

Il Professore Flavio Gatti del Dipartimento di FIsica dell'Università di Genova

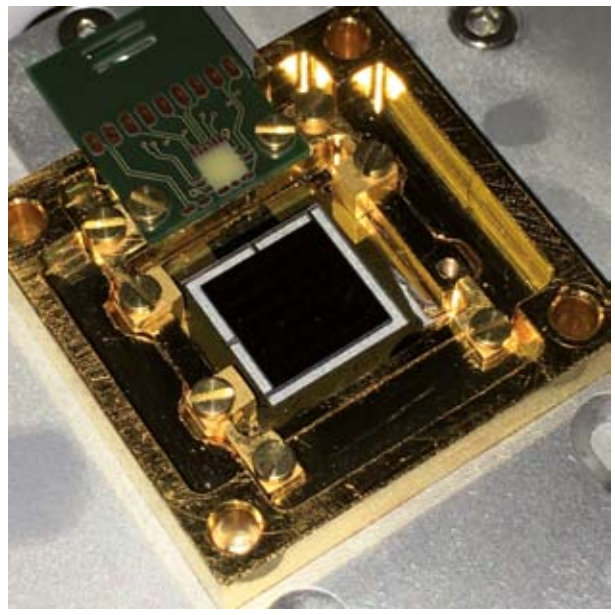
Il telescopio sarà lungo 13 metri e opererà a temperature di 50 millesimi di Kelvin per almeno 5 anni nel punto L2 (Punto di Lagrange 2) a circa 1 milione di Km dalla Terra. I rivelatori superconduttivi ne sono gli "occhi" e il gruppo di Genova contribuisce con un dispositivo, che si accoppierà con uno in sviluppo presso il gruppo del Goddard Space Flight Center (NASA). Lo strumento in sviluppo a Genova è ad oggi l'unico contributo europeo al rivelatore di piano focale a 50 mK del telescopio spaziale ATHENA, e quest'estate ha superato con successo il primo test integrato con quello NASA. L'obiettivo del progetto, che vede una partnership guidata da ESA che comprende anche USA(NASA) e Giappone (JAXA), è lanciare il telescopio nello spazio nel 2030.

"Lo sviluppo di nuovi superconduttori per magneti ad altissimo campo - afferma la professoressa Marina Putti, che coordina il gruppo di studio sui materiali superconduttivi - e soprattutto quelli basati su composti del ferro, è l'obiettivo delle nostre ricerche in collaborazione con l'istituto SPIN del CNR e il CERN. Si tratta di materiali nuovi e promettenti che potrebbero essere usati per i magneti del Future Circular Collider (FCC) perché consentirebbero di guidare le particelle accelerate fino a energie 5-10 volte più alte dell'attuale LHC"

I magneti superconduttivi vengono progettati nel Dipartimento dal gruppo di ricercatori del Dott. Pasquale Fabbricatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e realizzati presso le industrie Genovesi. Alcuni esempi sono il solenoide dell'esperimento BABAR per lo Stanford Linear Accelerator Center, vicino a San Francisco, e il solenoide dell'esperimento CMS al CERN, così come le bobine toroidali del reattore a fusione ITER, che saranno realizzate da ASG nel nuovo stabilimento di La Spezia. Per questo Genova è una delle capitali internazionali della superconduttività grazie alla presenza di eccellenze sia accademiche e di ricerca, che industriali ben connesse fra loro.

Alla ricerca delle onde elettromagnetiche 'fossili'

Tra gli esperimenti coordinati dal professor Gatti cè anche quello denominato LSPE-INFN che prevede la realizzazione dello strumento bolometrico superconduttivo per la misura delle microonde con una sensibilità estremamente elevata per la ricerca dei cosiddetti modi B della radiazione cosmica di fondo. Questa radiazione è composta onde elettromagnetiche "fossili" vaganti nell'Universo dai tempi in cui aveva solo 300mila anni di vita. La loro osservazione ci riporta una sorta di foto di come era l'universo in epoche molto vicine al big bang. I modi B sono una particolare configurazione del fondo cosmico, simile a un "grande vortice", che si osserva interponendo una sorta di lente polarizzatrice. Se si osservassero questi "vortici" di polarizzazione avremmo una indicazione forte che l'universo nelle primissime frazioni di secondi di vita avrebbe subito un periodo di "'inflazione" - una rapidissima espansione in brevissimo tempo che, da dimensioni inimmaginabilmente piccole, lo ha portato essere non molto più piccolo di quello attuale. Si tratta di un telescopio che volerà nella stratosfera artica trascinato dal vortice polare invernale a 40 km di quota. Il gruppo di Genova è responsabile dei bolometri e degli amplificatori superconduttori che costituiscono il cuore attivo del telescopio che opera a 300 mK. I rivelatori che vengono realizzati dalla sezione di Genova dell'INFN, sotto la guida del Professor Gatti dai giovani ricercatori e dottorandi: Beatrice Siri e Lorenzo Ferrari Barusso, Mariia Fedkevych, Matteo De Gerone e Giovanni Gallucci.



Il prototipo dimostrativo del rivelatore per il Telescopio Spaziale ATHENA al Dipartimento di Fisica di Genova

A Genova 60 anni di avanguardia sui rivelatori

Flavio Gatti è parte del gruppo di ricerca che lavora nell'ambito della Fisica Astroparticellare. Nei primi anni '90 ha sviluppato una nuova classe di rivelatori che operano a temperature del decimo di Kelvin applicandoli per la prima volta allo studio di decadimenti radioattivi altrimenti impossibile con le tecniche tradizionali. A 70 anni dalla teoria di Fermi sul decadimento beta, dopo circa un decennio di sviluppi in laboratorio, scopre un effetto fine denominato BEFS che si aggiunge alla teoria (Nature 1999). Ciò è stato possibile grazie ai contributi dei Professor Sandro Vitale, allievo di Ettore Pancini – che rifondò nel dopoguerra l'allora istituto di fisica di Genova – e del Professor Gaetano Gallinaro – che fui tra i primi al mondo a realizzare rivelatori criogenici superconduttivi negli anni '60.

Gatti è a capo di un gruppo di giovani ricercatori e dottorandi e gestisce un laboratorio dove si progettano, realizzano questi dispositivi e contribuisce ad esperimenti nell'ambito della fisica sperimentale delle interazioni fondamentali. Dopo 20 anni di sviluppi la tecnologia è sufficientemente matura da essere presa in considerazione per grandi esperimenti sulla misura della massa del neutrino (HOLMES dell'ERC 2014) – che propone fin dal 2007 – e per missioni per Astrofisica X e Cosmologia. Afferiscono al suo gruppo i contributi all'esperimento MEG (Muon to Electron and Gamma experiment at PSI) che indaga possibili conseguenze nella fisica delle particelle dei neutrini con massa.

"Inoltre - dice Gatti - sono il responsabile per l'INFN dello strumento criogenico di una missione su un pallone stratosferico per la ricerca dei modi-B del fondo cosmico, impronte "digitali" cosmiche lasciate dalla immane e repentina crescita dell'universo nella fase di inflazione". Gatti è inoltre responsabile per l'Università di Genova di AHEAD2020 (Advanced High Energy Astrophysics Detectors) insieme ai principali gruppi e laboratori europei esperti di strumentazione spaziale.

LEGA CONSUMATORI / L'associazione lotta contro pratiche commerciali scorrette, gestisce reclami e controversie con le imprese

Consumo critico e solidarietà, una spinta oltre la crisi

Un'organizzazione cattolica fondata sui valori cristiani del dono, del servizio e della gratuità

La crisi mondiale a seguito della pandemia da Covid-19 ha evidenziato le difficoltà non solo sul piano sanitario ma soprattutto su quello economico e sociale. Migliaia sono le persone e le famiglie la cui vulnerabilità è stata aggravata da questa emergenza, con risvolti spesso drammatici sulla quotidianità: bollette gas e luce, rate di mutuo, scadenze di affitto, improvvisa disoccupazione, cassa integrazione o malattie. In questo contesto, l'opera della Lega Consumatori, nata nel 1970 e cresciuta come Movimento Educativo e Sociale a fondamento cristiano, si concentra sul contrasto delle disuguaglianze, sulle azioni di solidarietà con le persone e le famiglie in difficoltà e a rischio di povertà e sulla promozione della qualità della vita umana e dell'ambiente.
L'enciclica di Papa Francesco "Laudato Sì" del 2015 ha voluto sottolineare il concetto della "ecologia integrale"ovvero della centralità della natura rispetto alla nostra esistenza, in totale comunione con l'equità verso i poveri, l'impegno nella società e la gioia e la pace interiore. L'ecologia integrale è una proposta che nasce dall'assunto che non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale che richiede una sintesi tra approccio ecologico ed approccio sociale, integrando la giustizia nelle discussioni sull'ambiente.
La Lega Consumatori per questi motivi aderisce al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e non solo stimola i propri iscritti a partecipare attivamente, ma persegue il senso di responsabilità del singolo individuo, ovvero la figura di un cittadino consumatore critico ed informato rispetto alle contraddizioni del sistema della produzione e del consumo (saccheggio delle risorse del pianeta, sfruttamento dei lavoratori e delle risorse, disinformazione rispetto alle opportunità di uno sviluppo sostenibile, equo e solidale). L'approccio "consumeristico"si è evoluto in forma di persone aggregate in modo solidale per mettersi in condizione di aiutare gli altri, oltre che sé stessi e ha il suo punto di forza nel non voler appiattirsi su di un modello assistenziale, ma di collocarlo in un percorso di inclusione sociale.
Questa crisi sta fortemente accentuando le difficoltà delle persone e delle famiglie in condizioni di grave vulnerabilità economica, sociale e psicologica e molteplici e differenziate sono le "storie" personali e familiari dove l'accoglienza va inserita in un progetto personalizzato che abbia come obiettivo l'inclusione personale e lavorativa. La Lega Consumatori opera nel percorso del volontariato e del terzo settore ed è fondata sui valori del dono, del servizio, della gratuità e della solidarietà: l'espressione concreta di tale approccio è la rete di sportelli al servizio del cittadino diffusi su tutto il territorio nazionale, dove chiunque entra ha la certezza che verrà ascoltato, informato, consigliato, assistito, facilitato, accompagnato.
I servizi offerti vanno dal contrasto alle pratiche commerciali scorrette, alla gestione dei reclami e delle controversie con le imprese, passando per la rateizzazione delle bollette e degli affitti, la rinegoziazione dei mutui, l'ottenimento dei bonus energetici e la facilitazione nei rapporti contrattuali. Questi sono gli ambiti "classici" nei quali la presenza sul territorio di un'associazione consumeristica come Lega Consumatori, permette agli utenti (anziani, stranieri) di essere tutelati e di avere un supporto concreto riguardo a reclami, conciliazioni ed arbitrati nei seguenti comparti: telecomunicazioni, energia, mobilità, assicurazioni, banche. Tra le aree di intervento principali degli ultimi quattro anni si possono citare la realizzazione una piattaforma di patronato che opera certificando le persone assistite, il tipo e il numero delle pratiche e delle conciliazioni realizzate, il potenziamento dell'area digitale allo scopo di tutelare minori ed anziani dagli usi strumentali e illegali e la fornitura degli strumenti informatici per le scuole e le famiglie in condizioni di povertà. L'associazione inoltre cura da anni l'aspetto educativo nell'uso di internet, compresa la prevenzione del fenomeno del bullismo.

Lega Consumatori cura annualmente l'aggiornamento dei propri operatori e dei quadri dirigenti

Lega Consumatori si batte per l'informazione e la formazione dei ragazzi contro la contraffazione con campagne mirate come quella promossa dal progetto "Io sono Originale"

UNIVERSITÀ DELLA BASILICATA / La Scuola di Ingegneria dell'Ateneo attua il progetto europeo ECO-CICLE nel nostro Paese

Basilicata, ciclovie per un turismo sostenibile

Le infrastrutture per le bici consentono di esplorare e valorizzare un territorio in modo intelligente e rispettoso

La bicicletta non è solo il mezzo di trasporto climate-friendly per eccellenza. È anche una modalità di spostamento tipicamente europea e un ottimo veicolo per l'economia. Il solo cicloturismo genera un volume d'affari che si aggira intorno a 44 miliardi di euro all'anno.
Sono molteplici quindi i motivi che hanno spinto la Ue a co-finanziare progetti che pongano la bici al centro della strada. E in particolare delle strade turistiche si occupa il progetto quadriennale (2018-2022) ECO-CICLE. A realizzarlo una partnership che vede coinvolti diversi attori europei - la Provincia di Huelva, il Ministero Regionale dello sviluppo sostenibile dell'Andalusia (Spagna), Kujawsko-Pomorskie Voivodeship (Polonia), la Aufbauwerk Region di Lipsia (Germania), la RDA of Northern Primorska Ltd di Nova Gorica (Slovenia) e la Federazione europea dei ciclisti con sede a Brussels - e, per l'Italia, l'Università della Basilicata (UNIBAS).
Il professor Francesco Scorza è il responsabile scientifico del progetto ECO-CICLE presso la Scuola di Ingegneria dell'Università della Basilicata e con il gruppo di ricerca del Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali (LISUT) del professor Beniamio Murgante, ha coordinato l'attuazione delle fasi operative del progetto che ora si avvia verso la fase di monitoraggio.
In Basilicata ECO-CICLE contribuisce alla costruzione di un sistema di valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche a fini turistici attraverso il potenziamento dell'offerta nel cicloturismo. Come spiega Scorza, "è necessario migliorare i piani di sviluppo del cicloturismo regionali e promuovere interventi infrastrutturali e di sostegno per chi eroga servizi per il turismo a due ruote".
Il Piano di Azione del progetto ha l'obiettivo di coordinare e rafforzare l'investimento infrastrutturale che la Regione ha programmato nel settore con la realizzazione di importanti infrastrutture ciclabili; ma anche di stimolare un sistema territoriale che funzionalizzi l'infrastruttura ciclabile attraverso un sistema per l'accoglienza e servizi dedicati.
Il progetto ha come focus prioritario la ciclovia Lagonegro-Rotonda, un'infrastruttura di oltre 30 km nata sul tracciato dismesso delle ferrovie FAL che si sviluppa all'interno del meraviglioso Parco Nazionale del Pollino. L'infrastruttura, identificata dall'Università e dal Dipartimento Mobilità e Trasporti della Regione come "Flagship route", è il cantiere pilota su cui misurare il potenziale cicloturistico regionale nel breve periodo anche in termini di bike-economy. Un'infrastruttura di qualità, realizzata attraverso un percorso amministrativo virtuoso coordinato dal Comune di Nemoli, rispetto alla quale è ora necessario costruire un sistema territoriale in cui gli operatori privati svolgeranno un ruolo significativo. Su questi aspetti il gruppo di ricerca del LISUT ha stimolato la candidatura di un nuovo progetto internazionale, una call della Regione Basilicata all'interno del Por Fesr 2014-2020.
Altre infrastrutture saranno operative sul territorio lucano nel medio termine: la ciclovia della Magna Grecia che riguarda l'arco Ionico e ha forti relazioni con il sistema turistico che gravita intorno a Matera; la ciclovia dell'Acquedotto Pugliese che mira a recuperare le infrastrutture di servizio realizzate all'epoca della costruzione dell'acquedotto per sviluppare un itinerario ciclabile Appulo-Lucano; il collegamento Potenza-Pignola, piccola infrastruttura locale.
Oltre al cicloturismo è opportuno investire alla scala urbana promuovendo la bicicletta come mezzo di mobilità attiva. Le e-bike facilitano questo processo di transizione verde. Non bastano infrastrutture, è necessario un cambiamento culturale che la pandemia COVID ha accelerato: un numero sempre maggiore di cittadini preferisce la bicicletta per muoversi in città. La ciclabilità urbana è un'occasione importante di riqualificazione per le città orientata a sottrarre spazio ai veicoli a favore di spazi pubblici funzionalizzati.

Un tratto della Ferrovia Ciclabile Lucana (FCL) Lagongro-Rotonda

ECO-CICLE
Interreg Europe
European Union
European Regional
Development Fund

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PER VOI NON TEMIAMO CONFRONTI.

Per noi di Conad le parole contano. E contano talmente tanto che quando prendiamo un impegno con i nostri clienti, non arretriamo di un solo millimetro rispetto alle nostre promesse. Prendete ad esempio i nostri Bassi e Fissi, da sette anni la nostra bandiera di qualità e convenienza, un paniere ampio di prodotti indispensabili con la qualità che non teme confronti. Non solo beni di prima necessità, quindi, ma tutto ciò che rientra anche nei bisogni più emergenti, che sono ormai tanti e non solo nell'alimentazione. Ci conoscete da sempre, e sapete che amiamo parlare chiaro. E in maniera altrettanto chiara vi diciamo che noi di Conad, sui Bassi e Fissi, non vi offriamo solo un prezzo, ma prodotti di qualità che a quel prezzo non temono confronti. È questo il nostro impegno, una promessa che coinvolge tutti gli attori della nostra filiera fino ai nostri Soci, che lavorano direttamente sul territorio ascoltando quotidianamente le vostre esigenze. Per raccontarvi il nostro impegno, da domani vedrete in televisione i nostri nuovi spot che vi raccontano tutto questo, pensati per promuovere alcune delle nostre proposte che nulla hanno da invidiare alle grandi marche, anzi. Come ad esempio il latte parzialmente scremato a lunga conservazione 100% italiano, o la passata da pomodori italiani lavorati da fresco. La miglior qualità al prezzo più basso. Per continuare a raccontarvi i motivi di questa scelta, vi aspettiamo nei nostri punti vendita dove troverete centinaia di prodotti a prezzi Bassi e Fissi. Perché c'è chi vi offre solo un prezzo, ma per noi di Conad la vera convenienza è un prezzo basso per voi ed equo per chi produce. Questo è il nostro concetto di prezzo sostenibile per tutta la filiera. C'è sempre una differenza. Noi cerchiamo di farla tutti i giorni. Ci seguite?

www.conad.it

CONAD
Persone oltre le cose